



Alessandra Torta

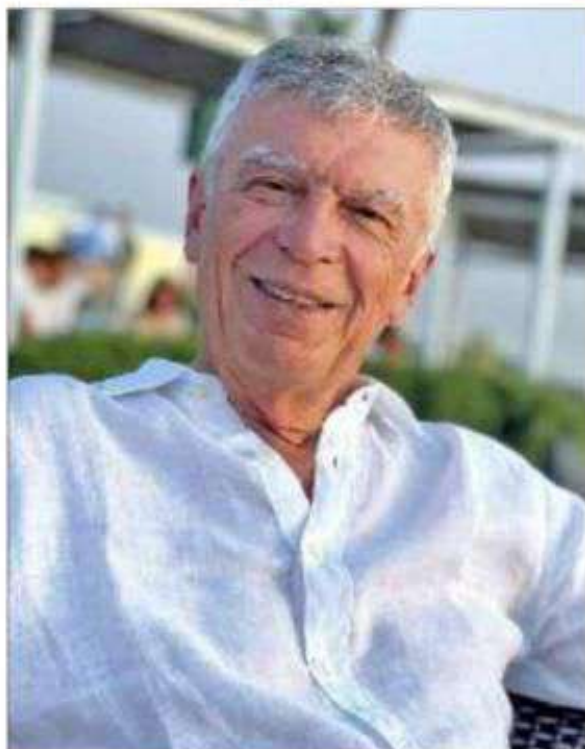
«METTIAMO LE ALI ALLE STARTUP CHE HANNO VISIONE»

Nella giuria dell'Ancalau c'era Mauro Ferrari, nominato miglior Business Angel d'Italia 2022

È il papà di tante startup diventate poi realtà di successo, alcune anche quotate in borsa. Stiamo parlando di Mauro Ferrari, vicepresidente del Club degli Investitori di Torino, nominato miglior Business Angel d'Italia 2022. È stato lui, secondo la giuria, il miglior investitore in startup dell'anno. Il suo è un percorso ricco di storie di successo grazie all'investimento in società innovative come Directa Plus, Genenta Science, D-Orbit (che si è appena aggiudicata progetti spacetech finanziati dal Pnrr per un totale di 60 milioni), Satsipay, Newcleo, alcune delle quali le ha anche supportate nella crescita. Grazie anche a questa sua eccezionale esperienza, Ferrari ha fatto parte della giuria del premio Ancalau, che si è svolto a Bosisia nei giorni scorsi. Un premio nato per incoraggiare lo spirito creativo dei giovani tra i 18 e i 35 anni, assieme alla capacità di ideare progetti che siano sviluppati su basi imprenditoriali, contribuendo in varie forme alla loro concretizzazione.

Il Premio Ancalau ha scelto la startup sulla guida autonoma dei trattori, immagina diventerà un'applicazione di successo?

«Noi abbiamo premiato quella che ci pareva più interessante e tra l'altro legata alle attività del territorio, ai prodotti della



terra. Un elemento che potrà rivelarsi vincente è che può essere applicata ai trattori che un agricoltore possiede già, non è necessario comprarne uno nuovo. Però è una strada ancora in salita, non è semplice far diventare un'ottima idea un prodotto da business. Questi ragazzi dovranno fare molte prove, in modo che sia un successo da subito. Sono una bella squadra, questo è un altro fatto fondamentale, hanno il carattere per farcela. Devo dire che anche gli altri quattro progetti erano molto interessanti, è stata una scelta difficile».

Qual è il ruolo che si è ritagliato il premio Ancalau nel corso di questi anni?

GIUSEPPE TARDIVO DIVENTA PROFESSORE ONORARIO ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Mercoledì 21 giugno nell'Aula Magna della Cavallerizza Reale a Torino, nell'ambito della "Festa della Conoscenza", si è tenuta la Cerimonia di nomina dei docenti Emeriti e Onorari dell'Università di Torino. Dopo l'apertura del Rettore di UniTo Stefano Geuna, la cerimonia è stata introdotta dalla Lectio Magistralis del professor Maurizio Ferraris dal titolo "imparare a vivere. Perché la vita è conoscenza, e la vita senza ricerca non ha valore". Tra i docenti premiati c'era Giuseppe Tardivo, professore onora-

rio di Economia e gestione delle imprese all'Università di Torino. «Sono commosso e incoraggiato da questo riconoscimento con cui l'Università di Torino ha voluto premiare il mio impegno e i risul-

tati raggiunti nel percorso accademico, professionale e nel campo del sociale. Questo momento non sarà da me vissuto come il raggiungimento di un traguardo ma come stimolo per continuare a



«È cresciuta molto questa iniziativa. All'inizio era locale, ora abbiamo concorrenti da tutta Italia, come gli ingegneri che hanno vinto che arrivano dal Lazio e dall'Abruzzo».

Investire sulle startup è ancora remunerativo?

«Io faccio l'angel da dieci anni, da quando sono entrato a far parte del Club degli Investitori di Torino. Lo scopo è quello di far sì che la startup possa rendere, ma non si pensa solo al tornaconto e non è l'obiettivo principale. Ognuno di noi investe perché crede nel progetto e vuole dare una mano. Ogni anno arrivano sul nostro tavolo dai 1.300 ai 1.500 progetti. Una fonte importante è il Politecnico di Torino, valutato nel 2022 come miglior incubatore del mondo. Ad esempio la startup dedicata al tennis e finalista all'Ancau arriva proprio dall'incubatore del Politecnico. Di tutte le proposte che si ricevono, per una grossa fetta rimangono idee, altre invece meritano un'analisi. Alla fine ogni anno decidiamo di investire su una ventina di progetti. Il livello di successo si attesta sul 10 per cento se non vengono fil-

trati. Quando decidiamo di investire, in questo modo, grazie alla selezione, è molto difficile che poi le cose vadano male. Anche se ogni operazione finanziaria, soprattutto all'inizio, può essere rischiosa. Da quando investiamo a quando realizziamo il capitale, possono passare 7-8 anni, anche 10. A quel punto si può decidere di uscire e reinvestire in altri progetti oppure rimanere nella società e magari cercare altri fondi».

Come è cominciata la sua carriera al fianco delle startup?

«Ho iniziato a lavorare da manager nel gruppo De Benedetti, gestendo aziende del Gruppo Gilardini e poi l'intero Gruppo Cir. Nel 1982 ho fondato Valko, produttrice di tetti apribili per l'automotive divenuta poi joint venture con Webasto. Prima di andare in pensione sono venuto a conoscenza di questo Club degli Investitori e una decina di anni fa ho deciso di entrare a farne parte. Il mio scopo era quello di rendere alla società una parte di ciò che sono riuscito ad avere con la mia carriera. Il sogno di ogni business angel è vedere progetti in cui si è lavorato, quotarsi in borsa e magari diventare unicorni: io mi ritengo molto fortunato perché Directa Plus si è quotata sull'Aim di Londra, Genenta Science è la prima azienda Biotech italiana ora quotata al Nasdaq e Satispay è diventata un unicorno. Questo incarico mi permette di rimanere impegnato nelle cose che mi piace fare».

Quali sono le startup migliori che ha incontrato?

«Mi ha entusiasmato la D-Orbit, oggi una realtà bellissima e innovativa che si occupa di logistica spaziale tout court: significa che oltre alla pulizia

«Per i vincitori di Bosia ora è il momento delle verifiche. Ragazzi, se avete l'idea giusta, i soldi sono l'ultimo problema»

del cosmo dagli oggetti che lo solcano incontrollati, la sua offerta ai clienti comprende servizi in orbita, come la movimentazione e il posizionamento dei satelliti nell'orbita giusta in tempi brevissimi. Sono servizi richiesti da grosse aziende che devono sperimentare nello spazio, ad esempio nel campo della meteorologia oppure della sperimentazione dei materiali in un certo tipo di atmosfera».

C'è ancora spazio per la creatività dei giovani imprenditori?

«Assolutamente sì. L'Italia è un popolo di creativi. Siamo partiti in ritardo rispetto a Silicon Valley o Israele, ma abbiamo ancora molto spazio. Bisogna studiare bene, tenere i piedi per terra e avere un respiro internazionale. L'ultima cosa di cui preoccuparsi invece è quella di trovare i soldi: se la tua idea funziona e la trasformi in un progetto, trovi di sicuro chi decide di finanziarlo».

EVENTVM: GLI APPUNTAMENTI IN UNA APP IL TEAM INCASSA UN NUOVO INVESTIMENTO

Eventvm punta a rivoluzionare il settore degli eventi migliorando radicalmente la comunicazione tra chi organizza e chi partecipa agli eventi stessi. Un progetto, un'idea e, oggi, una startup. Eventvm ha appena festeggiato un anno dal lancio e si prepara a mesi davvero intensissimi. Si tratta di un prodotto che aggrega tutte le piattaforme esistenti e apre un canale per gli organizzatori, facendo arrivare i loro eventi a un maggior numero di persone. Il team punta a integrare i vari siti di eventi online differenziandosi dalle solite app di prenotazione attraverso un sistema di tecnologie e algoritmi, puntando così a diventare lo skyscanner o il trivago, ma degli eventi. Partita dalla Granda, l'idea è arrivata a Torino e ora sbarca in Liguria. Con più di 400 organizzatori e quasi 20mila utenti attivi, rimane ormai stabilmente in classifica sugli store da più di 2 mesi. Una community in continua crescita e un team sempre più coeso che conta ora 9 ragazzi ventenni oltre ad alcuni collaboratori, per un totale di una quindicina di persone che lavorano sul progetto. Un'altra novità davvero importante riguarda il team che ha chiuso un round d'investimento per un totale di 160mila euro. Un aumento di capitale reso possibile da alcuni investitori locali della provincia di Cuneo, diventati ora nuovi soci dell'azienda, che hanno deciso di credere fermamente nel progetto, nato proprio in zona. Un passo davvero fondamentale per la crescita del progetto che porterà ad espandere la squadra, a sviluppare nuove funzionalità sempre più interessanti e l'uscita in nuove città. Tante idee, tantissima voglia di continuare a far trovare eventi alle persone e un'immensa voglia di scoprire che cosa riserverà il futuro.



essere esempio di impegno e di dedizione nella costruzione del bene comune. Dedico questo onore agli amici e colleghi della "Scuola di Torino", del Campus di Management e Economia - Università di Torino - Sede di Cuneo, della Sezione di Economia e direzione delle imprese con i quali ho condiviso (e condivido) una parte importante della mia vita e alla collettività, alle istituzioni e agli operatori economici della provincia di Cuneo che hanno sempre incoraggiato, promosso e difeso il valore della cultura e costantemente supportato, in condivisione con il Magnifico Rettore, il Polo Universitario Cuneese nel suo sviluppo e nella sua realizzazione».